



**“L’Enciclica di San Giovanni XXIII:  
uno squarcio di sereno  
in mezzo a nubi scure”**

(Papa Francesco, *Udienza Generale*  
12 aprile 2023)

**1963-2023: sessant’anni di cammino**

# «Pacem in terris»

«Occorre riconoscere che l’arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoperandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull’equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si

può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità. È un obiettivo reclamato dalla ragione. È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità,

nella giustizia, nella solidarietà operante. È un obiettivo desideratissimo. Ed invero chi è che non desidera ardentissimamente che il pericolo della guerra sia eliminato e la pace sia salvaguardata e consolidata? È un obiettivo della più alta utilità. Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l’intera famiglia umana. Risuonano ancora oggi severamente ammonitrici le parole di Pio XII: “Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perdu-

to con la guerra”. Perciò come vicario di Gesù Cristo, Salvatore del mondo e artefice della pace, e come interprete dell’anelito più profondo dell’intera famiglia umana, seguendo l’impulso del nostro animo, preso dall’ansia di bene per tutti, ci sentiamo in dovere di scongiurare gli uomini, soprattutto quelli che sono investiti di responsabilità pubbliche, a non risparmiare fatiche per imprimere alle cose un corso ragionevole ed umano.

Nelle assemblee più alte e qualificate considerando a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l’avvio verso intese leali, durature, feconde».

(San Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 62-63)

## Lavoro



**Il lavoro che cambia in un “mondo nuovo”**

di Nando Santonastaso

(a pag. 3)

## Oikos



**Porre fine alle guerre insensate contro la natura si può**

di Maddalena Maltese

(a pag. 4)

## Parrocchia S. Augusto



**Caserta, una famiglia ne fa cento**

di Mario Marazziti

(a pagg. 6-7)

## Salesiani



**“Avere l’audacia che ebbe don Bosco”**

di Gennaro Iannotti

(a pag. 8)

## Caritas

Il 43° Convegno Nazionale delle Caritas diocesane



**“Agli incroci delle strade”**

di Rosaria Monaco

(a pag. 9)

# Porre fine alle guerre insensate contro la natura si può

di Maddalena Maltese  
da New York

Nanavut vive in Alaska. È nato a Shishmaref, un villaggio dove tutti si conoscono e si aiutano: una comunità che vive tra i ghiacci e che conserva il calore di una famiglia. "Circa cinque anni fa il ghiaccio marino impiegava più tempo a sciogliersi. Durava circa dieci mesi ma ora solo otto. Questo danneggia il nostro modo di vivere, il nostro modo di cacciare, il nostro modo di pescare e il nostro modo di viaggiare da un luogo all'altro", spiega Nanavut, che non si rassegna all'idea che a breve lui e i membri della sua comunità dovranno lasciare Shishmaref aggiungendosi ai milioni di migranti climatici. L'effetto del riscaldamento globale, provocato dal suo stesso governo e da altre nazioni, ben distanti, sta toccando da vicino la comunità di Nanavut e la cambierà definitivamente. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, in occasione della 53ma Giornata Internazionale della Madre Terra ha chiesto con determinazione di "porre fine a queste guerre implacabili e insensate contro la natura". Guterres ha voluto



Roma. 53ma Giornata della Terra, portale d'ingresso

aggiungere la parola "Madre" alla celebrazione di quest'anno per sottolineare il valore della relazione che ci lega al mondo naturale. "Abbiamo bisogno di un'azione accelerata per il clima con tagli delle emissioni più profondi e più rapidi per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi Celsius", ha detto nel suo messaggio il segretario generale delle Nazioni Unite, insistendo particolarmente sulla necessità di investimenti massicci "in particolare per i paesi e le comunità più vulnerabili che hanno fatto il minimo per causare la crisi". Shishmaref è uno di questi. Questo villaggio dell'Alaska possiede, come molti altri villaggi abitati da popoli indigeni, la saggezza e la cono-

scienza per gestire la crisi ambientale e Guterres suggerisce di attingere a queste soluzioni e a chiedere con insistenza ai governi "di far pace con la natura". Una pace però che non può relegarsi solo al 22 aprile, come una delle tante date da calendario, a cui si guarda tra l'annoiato e il rassegnato. Il nostro pianeta per 365 giorni all'anno continua a vivere e a consentire vita e a questo fragile e ferito mondo appartiene la nostra possibilità di poter avere la luce, attingere all'acqua, respirarne l'ossigeno. Ogni giorno quindi può essere una celebrazione della Terra, deponendo le armi e stipulando trattati di pace con la Natura, anche nel nome di Nanavut e degli abitanti di Shishmaref.

## IL PUNTO

Celebrare la 53ma Giornata della Terra non come un'ennesima data da calendario, ma come patto di pace con il nostro Pianeta è la sfida di ognuno dei nostri 365 giorni

## LA SCHEDA

# Villaggio per la Terra di Roma

Organizzato da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari e sostenuto dal patrocinio di due dicasteri vaticani (del Servizio per lo Sviluppo Umano Integrale e quello della Cultura e l'Educazione) l'evento romano del Villaggio per la Terra è stato definito dall'Earth Day Network di Washington una delle più importanti manifestazioni a livello mondiale per la tutela del Pianeta e lo sviluppo di una forte coscienza ecologica. Nel 2016, durante la prima edizione, si presentò a sorpresa papa Francesco che fece un lungo intervento nel villaggio di Villa Borghese. L'edizione 2023 si è collocata al centro della 53esima Giornata della Terra del 22 aprile, stabilita dalle Nazioni Unite nel 1970 per la salvaguardia dell'ambiente. L'Earth Day si celebra contemporaneamente in tutto il mondo con oltre un

miliardo di cittadini coinvolti attraverso l'opera di 75mila organizzazioni in 193 Paesi. Con oltre 600 eventi, le celebrazioni dell'Earth Day 2023 si sono svolte dal 21 al 25 aprile a Villa Borghese, sulla terrazza del Pincio e alla Nuvola di Fuksas all'Eur, dove sabato 22 si è tenuto il concerto dedicato alla protezione del Pianeta. Nella zona del Galoppatoio di Villa Borghese decine di associazioni hanno presentato i loro progetti ed attività con gazebo informativi, laboratori didattici per bambini, attività sportive, concerti, street art, talk show e decine di attività dedicate all'ambiente, all'innovazione, alla cultura e allo sport. La casertana Fondazione Mario Diana è l'unica organizzazione della regione Campania a rientrare e partecipare in qualità di partner all'evento nazionale romano.

# «A Caserta un modello di educazione ambientale»

a cura della Redazione

La Fondazione Mario Diana fra poco meno di due mesi si accinge a celebrare un traguardo importante: i 10 anni della sua costituzione. La dottoressa Rosaria della Valle, direttore operativo e consigliere di gestione, ha accompagnato il percorso dell'ente fin dall'origine essendo stata l'ideatrice e l'artefice di tanti progetti sociali e culturali.

Rosaria è il quinto anno che la Fondazione Mario Diana è partner del Villaggio per la Ter-

ra. Com'è nata e si è sviluppata questa collaborazione?

Si, questo è il quinto anno della nostra presenza al Villaggio. Una collaborazione nata grazie alla dottoressa Antonia Testa e a Suor Alessandra Smerilli, attualmente socie onorarie della Fondazione che offrirono l'occasione di entrare in contatto con il Presidente dell'Earth Day Italia, Pierluigi Sassi, e mettere a fattore comune le nostre attività, avviando una collaborazione per promuovere nell'occasione del villaggio il nostro modello sociale di economia circolare.

Quali proposte avete presentato quest'anno?

La Fondazione quest'anno presiederà in quattro delle 17 piazze tematiche, tante quante sono gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dall'Agenda 2030 dell'ONU, presentando principalmente la piattaforma E-Give, una piattaforma web del dono, aperta a tutti: privati, Enti e Organizzazioni no profit. Un modello digitale di sostenibilità sociale e ambientale che offre l'opportunità di scambiare gratuitamente oggetti ma anche offrire conoscenza, tempo e servizi, attraverso la banca del tempo.

Dopo 10 anni è tempo di fare un bilancio dell'impatto sociale che ha avuto la Fondazione nel locale ed anche fuori di esso.

Sono 10 anni di impegno sociale, sia a livello locale che nazionale, per promuovere e incentivare principalmente un modello di educazione alla sostenibilità ambientale. Solo per citare alcuni, uno dei nostri progetti attivi è *Seguimi*. Un contenitore di attività rivolte ai Comuni e Istituti Scolastici per migliorare la qualità della raccolta differenziata. Un pro-

getto, tra l'altro, approdato con orgoglio anche in Vaticano! Altro asse fondamentale è l'istruzione e la formazione professionale dei giovani. Con il progetto *Prometeo* sosteniamo esperienze di studio all'estero; tra le tante abbiamo sostenuto per due anni consecutivi una *Summer School* presso l'Onu, poi esperienze in centro studi come la *Sbarro Health Research* a Philadelphia. Quest'anno un gruppo di circa 14 giovani, nostri ambasciatori ambientali, grazie al sostegno della Fondazione parteciperanno alla Giornata mondiale della Gioventù a Lisbona, in programma nel mese di agosto.

Quali i progetti per i prossimi anni?

I progetti che continueremo a incentivare saranno sicuramente *Seguimi* e *Prometeo* che con cadenza triennale aggiorniamo negli obiettivi e nella mission per renderli sempre più performanti alle esigenze del territorio. Un altro momento particolarmente importante per la Fondazione è l'evento annuale dedicato alla commemorazione di Mario Diana, quest'anno in programma a giugno, pres-

so la basilica Benedettina di Sant'Angelo in Formis. Un'occasione in cui coniughiamo il valore della memoria, della cultura con la valorizzazione del territorio campano scegliendo luoghi di interesse storico-artistico in cui offriamo delle occasioni di riflessione culturale. In cantiere, inoltre, abbiamo la definizione di un fondo sociale per sostenere le cure mediche delle persone meno abbienti che contiamo di attivare nel prossimo anno.

La tua formazione è di carattere giuridico. Cos'è per te lavorare nel sociale?

Più che un lavoro è una vera propria vocazione naturale, non legata tanto alla mia formazione giuridica, quanto frutto di incontri tra anime e sensibilità comuni che nel corso della vita ho sempre avuto la fortuna di incrociare. Come, nel 2013, è stato l'incontro con il Presidente della Fondazione Antonio Diana ed il segretario generale Elpidio Pota. Insieme condividiamo l'entusiasmo, la passione ed il desiderio di offrire tempo, risorse e competenze a servizio della comunità.

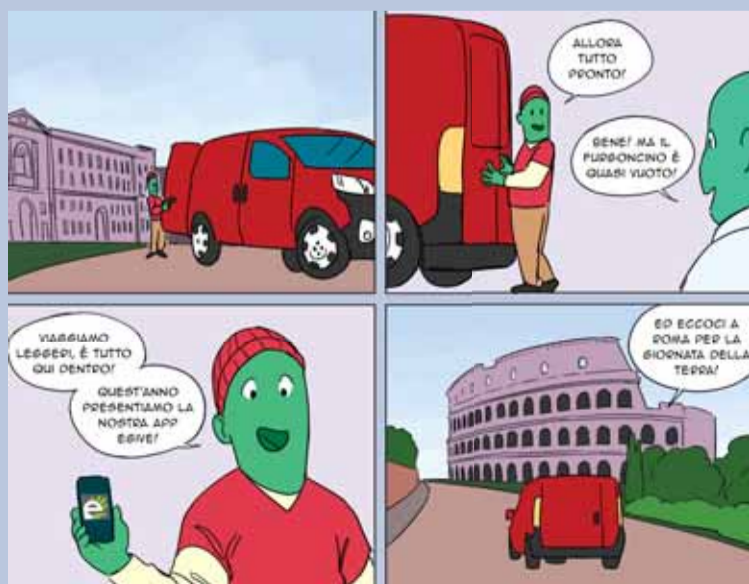


Illustrazione di Giovanni Pota